

## La città degli animali

Lo zoo di villa Borghese è terra di nessuno. Gabbie troppo piccole e «ospiti» denutriti. Le idee dell'assessore e la miseria del quotidiano



L'ingresso del giardino zoologico di villa Borghese. Qui accanto i lama. Sotto alcuni visitatori porgono le noccioline a una giraffa e, a fondo pagina, un annioato leone



Tutte le spese frutta compresa

# A vedere le bestie feroci...

Nessuno si occupa dello zoo di villa Borghese? Allora chiudiamolo. Su questo ormai sono d'accordo tutti. Da quelli contrari per principio «Lega ambiente», «Lav» e in genere gli animalisti più accaniti, agli assessori di una linea più moderata che all'amore per gli animali coniuga anche la convinzione che il giardino zoologico sia una struttura educativa. Se succedesse Roma sarebbe forse l'unica capitale europea a non averlo.

ANNA TARQUINI

■ Una lunga lista di colpe e disserzioni sotto accusa lo zoo prigione ma anche l'amministrazione del giardino zoologico capitolino. Mancano fondi per rimetterlo a nuovo, le strutture sono fatiscenti, gli animali vivono in gabbie troppo strette e sono alimentati male. Per Fulco Pratesi la chiusura è purtroppo inevitabile: «Quando si constata la mancanza di qualsiasi buona volontà nel rimbombare allo stesso tempo, quando l'assessore responsabile del giardino zoologico è quello alla Casa, quando a dirigere lo zoo ci mettono gli amministrativi e non gente specializzata, allora è inutile sperare». Per Verdi la chiusura è improrogabile. La commissione ambientale, durante la discussione sul bilancio del 20 aprile scorso ha presentato un ordine del giorno per sbarrare l'ingresso al pubblico. «Abbiamo chiesto delle garanzie» - dice Loredana De Petris del gruppo verde, in Campidoglio -. In primo luogo la chiusura al pubblico, solo le leggi ambientaliste potranno entrare; poi l'immediato blocco delle vendite e degli acquisti e l'istituzione di una commissione scientifica che comincia a classificare le specie più rare da portare in centri di riproduzione per la conserva-



pa -. Con un animale vivo davanti agli occhi si impara più che su un libro di scuola.

Abbandonato definitivamente il progetto parco faunistico fuori città (si era parlato di Trigoria, la tenuta del conte Vaselli, o di Castel di Decima) chi spera di salvare lo zoo, punta ancora tutto sul restauro della vecchia struttura esistente. Lo difendono Wwf e Lipu per il fronte delle associazioni ambientaliste. E anche se Fulco Pratesi chiede la chiusura a oltranza, l'associazione di cui è presidente si batte ancora per un nuovo tipo di zoo, un grande centro culturale che garantisca la conservazione delle specie rare, la ricerca scientifica e la didattica con mostre e convegni.

Anche per il responsabile capitolino, Amato, il giardino zoologico va ristrutturato: «Lo zoo vivacchia» - commenta Amato -. Per il momento mi preoccupa che gli animali vivano in ambienti puliti e mangino erba e frutta, non solo paglia e fieno. Nel progetto dell'assessore, anche alla Casa ci sono una serie di iniziative: «Si dovrebbe creare una vasta area dove gli animali possano vivere in libertà, rilanciare il museo civico; creare una sala conferenze ad alto livello. Inoltre sarebbe necessario aumentare il personale addetto alla cura dello zoo». Secondo i dati forniti dall'assessore stesso nel giardino zoologico lavorano 130 persone tra tecnici specializzati, funzionari e guardiani. Tra questi non è previsto nell'organico un veterinario responsabile fisso.

Il giardino zoologico in questi anni non ha potuto tra-

sformarsi. Il numero delle specie è troppo elevato rispetto a quelle che vorremmo allevare. L'opinione di Gloria Sampa, zoologa all'interno di villa Borghese, è quella di procedere ad una graduale diminuzione delle specie esistenti per allevare poche in modo migliore. Nel 1988 erano presenti 279 specie diverse, oggi ce ne sono 259. Queste diminuzioni sono per gli zoologi un passo in avanti nel processo di trasformazione dello zoo di Roma. All'accusa di acquisti e vendite facili mosse dagli animalisti Gloria Sampa risponde: «Noi non vendiamo animali da più di tre anni, ci siamo inseriti in un piano di conservazione». Si riferisce all'Isis (International species intervening system) un'associazione internazionale per il controllo degli animali rari presenti negli zoo di tutto il mondo, alla quale dal 1988 è iscritto anche Roma. «È un computer col quale spingendo un bottone puoi sapere in quale zoo nel mondo, dall'Australia all'Europa, vengono ospitate specie rare. Nel computer viene inserito anche la genealogia dell'animale in modo da poter procedere facilmente a scambi. Il piano sta partendo soltanto adesso».

Finché lo zoo resta, c'è anche da pensare al pubblico. Le barre di certo non svolgono una funzione educativa e poi ci sono da mettere in cantiere una serie di piccoli interventi che non richiedono investimenti eccessivi. Sarebbe dovere, ad esempio, riportare sulle targhe, dai specifici riguardo alla minaccia di estinzione dell'animale e quindi il motivo della sua presenza allo zoo.

- 1) Mantenimento animali. Un miliardo 900 milioni
  - Carne equina 206 milioni 620 mila
  - Erba 5 milioni 600 mila
  - Latte e yogurt 18 milioni
  - Carne surgelata (conigli, pollo, anatre) 142 milioni
  - Fieno, erba medica 180 milioni
  - Frutta 140 milioni
  - Pane fresco 39 milioni
  - Pesce surgelato 117 milioni
  - Prodotti speciali, mangimi bilanciati 106 milioni
  - Verdere freschi 180 milioni
  - Medicinali 40 milioni
- 2) Attività scientifica e didattica Museo di Zoologia 60 milioni
- 3) Spese ordinarie manutenzione immobili e impianti tecnologici, riscaldamento (escluso rettilario) 2 miliardi e 200 milioni
- 4) Spese varie (cibi speciali, topi vivi ecc.) 315 milioni
- 5) Si fa per la voce scambi che per quella informazione naturalistica e ambientale non è prevista nessuna spesa
- 7) Convenzione Usl Rm2 e direzione veterinaria 50 milioni

## Museo civico Quasi una stampa di 150 anni fa

■ Silendo le scale d'ingresso della palazzina che ospita il Museo civico di villa Borghese, il primo impatto è con un enorme cartellone che espone una serie di riproduzioni di stampe inglesi del British Museum di Londra vecchie di 150 anni. Accanto la foto di un altro muso, questa volta moderno con pannelli e computer a disposizione del pubblico. Sopra la scritta «Ecco il museo com'è e come dovrebbe essere». È da quattro anni, da quando il professor Verner e i suoi colleghi hanno deciso di esporlo al pubblico.

Il museo è identico alle stampa: si vedono direzionali del direttore del Museo, Verner - cambiare i vestiti dei personaggi nella foto, ma il criterio di esposizione del materiale è rimasto lo stesso: una grande collezione civica aperta al pubblico, non un museo. I materiali provengono dal vecchio Museo zoologico dell'università e in parte da raccolte di privati. Sono pezzi rarissimi, ammazzati nelle vetrine senza senso, esposti con un criterio di sovrappiattamento già vecchio nel '32 quando il museo venne realizzato. Oggi andrebbe rimessa a nuovo, ma i 60 milioni di finanziamenti anni non bastano. Quanto qui esposto - continua il direttore - è solo un importante strumento di ricerca. Chiunque voglia fare studi sul popolamento nel Lazio trova una struttura vecchia e materiale ammazzato.

L'assessore Amato ha promesso di dare il via al progetto di ristrutturazione entro la fine dell'estate. Ma intanto tecnici si sono rimboccati le maniche e in quattro anni hanno rimesso a posto i sotterranei e catalogato tutte le collezioni, cinque milioni di esemplari in tutto, inaugurato una nuova sala dedicata agli insetti.

## La scimmia è affamata L'orso sta stretto

Come vivono gli «inquilini» del giardino zoologico di villa Borghese? In un dossier preparato dal Wwf è scritto: «Un rapporto sulla prigione zoo dove gli animali sono detenuti senza cure ridotti dalla cattività alla nevrosi o alla follia». La costrizione delle gabbie, la mancanza di cibo, l'esposizione al pubblico implicano il formarsi di comportamenti anomali. La stessa funzione didattica dello zoo è in discussione.

■ Il problema primario degli animali che vivono nello zoo di villa Borghese è la cattiva alimentazione: mangiano poco e male, alcuni sono denutriti, molti i rachitici. Cominciamo dai primati, le scimmie, la specie che più risente a livello psicologico di vivere in cattività. La struttura romana ne ospita 16 specie diverse. Ad eccezione del gorilla e dei macachi del Giappone, tutte le scimmie mangiano una sola volta al giorno, la sera. Di norma quando questi animali stanno in gabbia passano la maggior parte della giornata nutrendosi. I mandrilli sono denutriti per scarsità di proteine animali nell'alimentazione che induce spesso i membri di queste specie in comportamenti limitati. Ad esempio un gruppo di macachi a coda di porco è completamente spacciato per l'abitudine delle femmine del gruppo di mangiare il pelo. Diventa un problema anche la vendita di noccioline: nelle giornate particolarmente fredde gli animali sono costretti ad uscire all'esterno per accontentare il pubblico.

Oltre alla penuria di cibo, la sedentarietà. Tutti gli animali nat-



ciente perché spesso ne viene interrotto il flusso. Tra gli erbivori molti animali non raggiungono le normali dimensioni delle specie. È il caso della giraffa che è ben lontana dal pesare i 500/800 chili previsti. Gli erbivori, animali con gli zoccoli abituati alla sabbia del deserto o all'erba, sono costretti a camminare su una pavimentazione di cemento. Gli elefanti presenti a Villa Borghese sono in tutto quattro: due femmine di indiano, un maschio e una femmina di africano. Su di loro non è possibile effettuare lavori di routine come la pulizia dei cuscini perché allo zoo non è previsto un guardiano specializzato autorizzato ad avvicinare questi animali.

Il rettilario, fiore all'occhiello della struttura capitolina, merita un discorso a parte. Ristrutturato nell'83 con una spesa complessiva di due miliardi e mezzo di lire, il suo mantenimento è di circa mezzo miliardo l'anno. Nota per l'inadeguatezza dell'accoglienza, il rettilario registra un tasso di mortalità altissimo. Tre delle quattro tartarughe giganti sono morte perché venivano tenute in un ambiente tropicale umido anziché semideserto. L'ultima rimasta è in cattive condizioni di salute. Nell'83 vennero acquistate 8 iguane rinoceronte, nell'86 non ne sopravviveva nemmeno una. Nel rettilario persino specie comuni come le vipere, costrette come sono a non andare in letargo, muoiono rapidamente.

■ An.7

## Ma nonni e nipotini ci sono affezionati

Ogni giorno viene invaso da nonni con nipoti al seguito, turisti e intere scolaresche. Lo zoo di Roma ha quasi ottant'anni e li dimostra tutti, ma seppure al centro di molte polemiche conserva ancora tutto il suo fascino. Animali chiusi dentro i rifugi per il caldo, lo zoo deserto offre uno spettacolo spettacolare. Aperto tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 9 alle 18. Il prezzo del biglietto è di sei mila lire.

■ Martedì mattina ore 12, nello zoo di villa Borghese, una quarantina di visitatori passaggiano accalcati nei viali. Sono per lo più nonni con a spasso i nipoti, turisti e anche gente che è venuta da fuori. Anche in un giorno freddo il giardino zoologico accoglie un buon numero di persone. Lo spettacolo che si offre è quello di un luogo quasi deserto. Al di mezzogiorno solo pochi animali resistono ed escono fuori.

Ogni tanto un camion varca il cancello principale e si avvia verso le nuove costruzioni sulla sinistra, stanno rifacendo le gabbie delle scimmie e i lavori in corso bloccano il passaggio. Al centro di tante polemiche, accusato di essere una prigione, lo zoo tra poco compirà ottant'anni. E non c'è dubbio. Lo dimostra tutti. Una signora se lo ricorda com'era nel '32 e racconta: «Era pieno di animali, c'erano tante specie rare. Ora le bestie sono vecchie e fanno un po' pena». Ma nel '32, il giardino zoologico era stato

da con l'accento straniero commenta: «Gli animali di questo zoo sono tenuti male, lo vivevo in Africa, ero abituato a vederli liberi, è stato guardare ora, chiusi dentro i recinti».

Una signora giunta da poco da Roma commenta: «Ho visto la giraffa che girava tutto intorno su se stessa, sembrava pazzia, forse è pazzia. E poi le gabbie delle scimmie sembrano non le puliscono da anni». E poi continua: «Alcune specie mancano, volevo portare i bambini a vedere il canguro ma non c'è». Tutti sono d'accordo: bisognerebbe ristrutturarlo. «Se si chiude lo zoo si perde una fonte d'informazione», aggiunge ancora la signora che ha vissuto in Africa - e poi chi non viaggia non potrebbe mai vederli. Davanti alla gabbia degli orsi mancano le targhe tanto che una signora è costretta a chiedere al guardiano quale specie appartengono. Poi racconta: «Io ho visitato lo zoo di Madrid, dieci anni fa aveva già strutture moderne: ricco di esemplari, gabbie grandi, i felini erano tenuti liberi in un grande recinto separato da un fossato, gli orsi bianchi posti su specie di ghiaia con una pioggia d'acqua continua». Davanti al laghetto delle oche due suore, una è di Bari, ha portato il nipote a Roma e ora sta allo zoo.

■ An.7